

La pandemia Omicron, il punto sui nuovi booster

Agnese Codignola — a pag. 27

Vaccini e Omicron, a che punto siamo con i nuovi booster

Quinta ondata. Mentre ci si avvia a un nuovo ciclo di immunizzazioni di massa, l'Ema annuncia la probabile approvazione delle versioni aggiornate di Pfizer e Moderna contro le varianti entro l'estate



**UNIVERSALE
Vaccino pan-
coronavirus: il
più avanti è
finanziato con
più di 36 mln
di dollari dai
National
Institutes of
Health
Agnese Codignola**

Da una parte i ripetuti appelli dell'Oms a non abbassare la guardia perché, come ripetono i suoi esperti, la pandemia è tutt'altro che finita, e quella che si vede ora è solo la punta dell'iceberg. Dall'altra vari paesi che assumono atteggiamenti ambivalenti: promuovono le riaperture, spesso in modo indiscriminato, ma organizzano anche nuove campagne vaccinali per la quarta somministrazione di vaccino già estesa non solo ai più fragili perché immunodepressi, ma anche per fasce d'età o tipologia di lavoro.

Confusa tra le notizie sulla guerra, la pandemia procede il suo cammino e anzi, dà segnali di ripresa, mentre ci si interroga sulle prossime mosse. E, soprattutto, su che cosa si vede a qualche mese di distanza dalla somministrazione della terza dose, in un contesto in cui la variante BA.2, sorella di BA.1, meglio nota come omicron, sta diventando rapidissimamente prevalente, e sta ulteriormente intaccando l'efficacia dei vaccini, anche se non in misura troppo preoccupante.

I dati più interessanti e aggiornati, intanto, arrivano da un paese che, come Israele, ha dalla sua le dimensioni contenute e la diffusione capillare della sanità digitale: il Qatar, i cui esperti hanno pubblicato, per ora in attesa di revisione, i dati su 2,2 milio-

ni di persone che hanno ricevuto almeno le prime due dosi, e spesso anche la terza, del vaccino a mRNA Pfizer/BionTech o Moderna. Come pubblicato su MedRxiv, dopo 4-6 mesi, contro le attuali varianti l'efficacia nei confronti dell'infezione di due dosi scende a un misero 10%, con un calo più accentuato contro la BA.2. Ma la terza dose riesce a riportare la protezione al 30-60%. Dati praticamente sovrapponibili arrivano dalla Gran Bretagna, dove a 25 settimane dalla fine del ciclo con due dosi la protezione è solo del 20%, ma risale al 70% a 2-4 settimane dalla terza.

Per quanto riguarda il rischio di malattia grave, anche se non sono ancora disponibili i dati suddivisi per variante, in generale rimane alta, secondo i dati qatarini, attorno al 68% per almeno 7 mesi anche in chi non ha ricevuto la terza dose, e sale oltre l'80% dopo il booster. Si conferma quindi, su numeri imponenti, l'importanza assoluta di uno schema che preveda almeno tre dosi. Alcuni paesi sono comunque già proiettati verso la quarta. Tra questi, ancora una volta, in prima linea c'è la stessa Gran Bretagna, dove questa settimana i primi 600.000 cittadini riceveranno un invito esplicito. Si tratta di over 75, di residenti nelle Rsa e di fragili di tutte le età superiori ai 12 anni, che dovrebbero essere coinvolti in quella che è stata chiamata la vaccinazione di primavera (con vaccini Pfizer o Moderna): una platea da circa 5 milioni di persone che dovrebbero contribuire ad arginare l'aumento dei contagi, ben visibile anche in quel paese. In Israele, oltre agli anziani e ai fragili, la quarta dose è stata già estesa da tempo ai lavoratori della sanità e ai caregivers, ma non ci sono ancora dati. Anche la Francia ha consigliato la quarta dose ai fragili e agli ultra65enni con fattori di rischio specifici, mentre in Italia, per il momento, solo gli immunode-

pressi sono stati invitati a vaccinarsi nuovamente, se sono passati quattro mesi dalla terza dose.

Mentre quindi ci si avvia a un nuovo ciclo di immunizzazioni di massa, in molti si chiedono se sia opportuno continuare a utilizzare sempre la stessa formulazione di vaccini, diretti contro il ceppo di Wuhan, molto diverso da quelli oggi prevalenti. E ciò che si auspica è che si arrivi presto ad avere il vaccino pan-coronavirus, cioè teoricamente efficace contro tutte le varianti, presenti e future. Ce ne sono in studio diversi, ma quello più avanti è il vaccino messo a punto presso la Duke University di Durham, con il supporto dell'Università del Wisconsin e de Brigham and Women's Hospital di Boston, che nei test anche sui primati si è dimostrato efficace al 100% e che per questo è stato finanziato con più di 36 milioni di dollari dai National Institutes of Health. Si punta su questo tipo di prodotto, perché si pensa che limitandosi a modificare quelli esistenti lo sforzo possa essere vanificato da nuove varianti. Intanto, però, è stata la stessa Ema ad annunciare la probabile approvazione delle versioni aggiornate dei vaccini Pfizer e Moderna contro omicron tra aprile e luglio. Nella speranza che non si verifichi lo stesso ritardo visto nei mesi scorsi: i primi vaccini aggiornati contro delta erano stati annunciati per l'estate del 2021, e non sono mai arrivati sul mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BATTAGLIE LEGALI

PROPRIETÀ INTELLETTUALE

Alnylam cita Pfizer e Moderna

Il colosso della terapia Rna interference (RNAi), Alnylam Pharmaceuticals, fa causa a Pfizer e Moderna per violazione dei brevetti relativi alla tecnologia delle nanoparticelle lipidiche contenuta nei vaccini Covid-19. Alnylam non vuole fermare la produzione dei vaccini, ma chiede un risarcimento. Moderna, che sta affrontando una causa sempre per i brevetti per il vaccino Covid da parte di Arbutus Biopharma e Genevant Sciences GmbH, ha detto che le sue nanoparticelle «non assomigliano al lavoro di Alnylam» e che la causa è «sfacciato opportunismo». Nessun commento da Pfizer.

IMAGOECONOMICA



Quarta dose. Francia e Gran Bretagna, dopo la fine delle restrizioni Covid, invitano fragili e anziani a quella che viene chiamata la "vaccinazione di primavera" (con vaccini Pfizer/ BionTech o Moderna)

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994